

ARGOMENTI

- ◆ **Manovra 2011 e detrazioni. In particolare 36% - 55%.**
- ◆ **Relazione 2011 Autorità Garante Concorrenza e Mercato**
- ◆ **Relazione 2011 PRESIDENTE ASSONIME**
- ◆ **Decreto stazione unica appaltante: novità o "scatola vuota"?**



NEWSLETTER FINCO N. 9/2011

MANOVRE 2011 E DETRAZIONI. IN PARTICOLARE 36% - 55%.

Rilevanti disposizioni sono contenute nel DL 6 luglio 2011, n. 98, convertito in Legge 15 luglio 2011, n. 111, sia in materia di detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica e le ristrutturazioni sia per l'intero sistema di detrazioni e agevolazioni fiscali attualmente vigente (tutte le voci comprendenti detrazioni e deduzioni fiscali, Iva agevolata, crediti d'imposta, esenzione dalle accise, ecc), il quale è destinato a subire un taglio lineare nel 2013 e 2014 (nel 2013 il 5%, e nel 2014 un aggiuntivo 15%) se, entro il 30 settembre 2013, non sarà limitata in quantità analoga la spesa statale.

Ciò significa che sarà ridotto di anno in anno ogni tipo di agevolazione.

In particolare, in relazione alle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica negli edifici, il bonus del 55%, che è vicino alla scadenza (fine 2011), non è stato ad oggi prorogato, (segnaliamo però che è in corso di esame un emendamento alla Manovra di agosto - Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138 - che ripropone il bonus a decorrere dal 2012).

Evidenziamo altresì la circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 41E del 5 agosto scorso, che chiarisce che la ritenuta d'acconto sui bonifici delle ristrutturazioni già effettuate, ridotta dal 10% al 4%, è in vigore a decorrere dal 6 luglio scorso, e che dunque per la percentuale pagata in eccesso è possibile avere il rimborso dalle banche e dalle Poste Italiane Spa.

"Occorre prestare – precisa Cirino Mendola – Presidente Finco - la massima attenzione ai "giacimenti" di possibile risparmio energetico che possono essere portati alla "luce" in ciascuna abitazione attraverso adeguate politiche di efficienza energetica e non deprimerli. Politiche obbligate, ancor più dopo l'orientamento chiaramente mostrato dalla maggioranza della collettività circa il destino del nucleare e doverose specie se non vengono tagliati altri costi improduttivi per il Paese. Politiche anche utili all'emersione del nero che invece, con le modifiche prospettate, potrebbe riprendere consistenza".

Sarebbe poi auspicabile - oltre alla proroga della detrazione del 55%, eventualmente rimodulata nella percentuale, ma soprattutto determinata per un lasso temporale che consenta la programmazione degli investimenti degli operatori del settore – anche l'accoglimento della proposta sull'Eco prestito.



RELAZIONE 2011—PRESIDENTE AUTORITÀ GARANTE CONCORRENZA

Il Presidente Catricalà ha presentato la Relazione Annuale dell'AGCM (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato), ponendo l'accento sul ruolo che può rivestire la **concorrenza** per far fronte alla perdita di competitività del nostro sistema produttivo ed a tutela dei consumatori. L'ammontare complessivo delle sanzioni per la tutela della concorrenza ha raggiunto nel periodo in esame i 200 MLN di Euro.

L'Autorità, pur non esimersi da un richiamo alla semplificazione normativa ed amministrativa, senz'altro condiviso da Finco, saluta con favore la previsione di una Legge annuale per la concorrenza, tramite la quale il Parlamento, di anno in anno, potrà trasfondere in Legge le indicazioni formulate dall'AGCM, con obbligo per il Legislativo di motivare l'inosservanza di tali suggerimenti. Invece, lamenta la timida attuazione della Direttiva Servizi.

Una riflessione sulle nuove incombenze derivanti all'Autorità (che le ha sollecitate e richieste) derivano dal DDL **Statuto delle Imprese**, che prevede un importante ruolo della stessa a tutela delle PMI.

Non è mancato un monito alla politica: l'Autorità rileva che nell'ultimo periodo il processo riformatore si è arrestato e le **liberalizzazioni** sono fuoriuscite dall'agenda politica ed hanno subito un ulteriore freno dall'esito del referendum sulla privatizzazione del servizio idrico.

Invece, nell'ambito dei **Servizi Pubblici Locali**, lettura positiva è data all'art. 23 bis del DL 112/2008,

...(continua)...

convertito in L. 166/2009, nella misura in cui ha previsto che per l'affidamento del servizio pubblico locale a rilevanza economica non si debba prescindere dall'evidenza pubblica. L'affidamento può avvenire o mediante affidamento ad un'impresa privata con un'ordinaria procedura ad evidenza pubblica oppure mediante la costituzione di una società mista pubblico-privata, nella quale però il socio privato deve essere selezionato rigorosamente con una gara pubblica, dove si tenga conto delle caratteristiche del privato anche in connessione alla gestione del servizio e dove il privato detenga almeno il 40% del capitale sociale. Il citato art. 23 bis è stato integrato dal Regolamento d'attuazione, DPR n. 168/20010, che afferma il principio della liberalizzazione come regola generale, salvo che non riesca a garantire un servizio rispondente ai bisogni della comunità. La norma ha dunque ridotto l'ambito di applicazione dell'istituto dell'*in house providing*, rilegandolo alle situazioni eccezionali delle quali occorre dar conto in un'analisi di mercato debitamente trasmessa all'Antitrust per una sua valutazione sulla giustificazione della limitazione alla concorrenza. A ciò si aggiunge oggi un ulteriore limite agli affidamenti in house, inserito dalla Manovra di agosto, che ne consente l'utilizzo fino ad un tetto di 900.000 euro di valore delle commesse.

L'unica limitazione al vaglio dell'Autorità sta nel fatto che vi siano degli indici di efficienza predefiniti che possono giustificare il ricorso all'*in house*.

Condividiamo la lettura positiva della norma che pare essere un'apertura alla concorrenza ed un freno ad una pratica molto utilizzata dalle Stazioni Appaltanti, che con l'istituto dell'*in house* tendono a sottrarre al mercato la gestione di servizi pubblici. Condividiamo altresì il monitoraggio da parte dell'Antitrust, posto a presidio della concorrenza.

La Relazione dell'Autorità poi prosegue con un analitico vaglio nei singoli settori nei quali sono stati riscontrate criticità per quanto concerne la concorrenza. In questa sede ci limitiamo a segnalare uno: i corrispettivi dei servizi di attestazione per la qualificazione degli esecutori dei lavori pubblici. In particolare, l'Autorità ha riscontrato un restrizione alla concorrenza tra le SOA (che pure restano soggetti imprenditoriali con veste di società per azioni) nella fissazione di tariffe minime per l'espletamento dei propri compiti.



Relazione 2011—PRESIDENTE ASSONIME

In occasione dell'Assemblea biennale del 21 giugno 2011, il **Presidente di Assonime (L'Associazione fra le società italiane per azioni), Luigi Abete**, ha analizzato in maniera attenta e propositiva le criticità che interessano il sistema paese.

In primo luogo la crisi economica e la necessaria ripresa: a fronte di previsioni che indicano che non recupereremo i livelli del Pil prima del 2014 e non prima del 2016 in termini pro capite, occorre affrontare le spese improduttive e le grandi questioni che frenano la **crescita**.

...(continua)...

Abete ha anche parlato della necessità di far ripartire il mercato del lavoro, oltre ad una maggior valorizzazione del lavoro giovanile e femminile, dando impulso alla flessibilità, ma al contempo collegando i salari alla produttività.

Un altro tema affrontato è l'apertura dei servizi alla concorrenza: mentre il mercato dei lavoro è inflazionato dall'offerta, non si può dire lo stesso per quello dei servizi, che sono un enorme potenziale per l'economia del paese.

Tra gli argomenti approfonditi: la **concorrenza** è un punto cardine dello sviluppo. A questo proposito, la direttiva europea sui servizi impegna gli Stati a rimuovere gli ostacoli immotivati alla concorrenza in questo settore, e la disciplina dell'in house impone dei vincoli agli enti pubblici che non possono essere bypassati. L'accesso alle professioni è poi un altro comparto con regole tra le più restrittive d'Europa.

In questo quadro importante è il ruolo che può rivestire l'Antitrust nel processo di liberalizzazioni dei mercati, da qui il richiamo dell'Assonime all'opportunità che il Parlamento emani la pur annunciata Legge annuale per la concorrenza.

La presenza imponente dello Stato nell'economia è un ulteriore aspetto su cui è stata richiamata l'attenzione e su cui occorre intervenire per mitigarne gli effetti negativi: innanzitutto agendo sull'affidamento delle commesse pubbliche, che riguardano nel complesso il 14% del Pil nazionale!

Un altro 'antico' problema toccato è stato quello della burocrazia italiana, accompagnata da una superfetazione normativa che complica anziché semplificare il sistema.

Non minore problema quello della giustizia (la concentrazione dei tribunali e la specializzazione dei giudici sono interventi auspicati ma lunghi dal realizzarsi) e della ripartizione delle competenze tra gli organi dello Stato.

Abete ha poi sottolineato come l'attrattività del Paese - oggi scarsa - verso gli investimenti (specie esteri) sarebbe incentivata se solo questi lacci venissero allentati e come importante sarebbe per il rilancio della nostra economia una riforma **fiscale** che persegua l'obiettivo di ridurre il prelievo sul lavoro e sulle imprese, pur nelle ristrettezze dettate dai conti pubblici.



Decreto stazione unica appaltante: novità o “scatola vuota”?

Il Governo il 30 giugno ha approvato un Decreto, pubblicato in G.U. del 29/08/2011, finalizzato a promuovere l'istituzione in ambito regionale di una o più Stazioni Uniche Appaltanti (SUA).

Finco da tempo auspica un'iniziativa in tal senso, ma non può non rilevare come il provvedimento in questione più che un atto normativo, sembri una 'dichiarazione d'intenti'.

L'esigenza di razionalizzare e di dotare di univocità di indirizzi e di maggiori competenze le Stazioni Appaltanti, difatti, impone la creazione di tale utile ed improcrastinabile strumento.

Invece il decreto in questione, pur apprezzabile per l'iniziativa, si limita a prevedere che lo Stato, le Regioni e gli altri organismi di diritto pubblico comunque tenuti all'applicazione delle regole dell'evidenza pubblica, possano aderire alle SUA quale Centrale unica di committenza.

In più i rapporti tra la SUA ed i soggetti aderenti sono regolati da convenzioni, strumenti privatistici ad ampia autonomia.

Anche le attività di monitoraggio espletabili tramite le SUA sono facoltative: la Prefettura può chiedere alla SUA di fornire dati e informazioni utili per la prevenzione dei reati della criminalità organizzata.

Insomma, un decreto programmatico pare non essere sufficiente a soddisfare le esigenze - che le imprese non possono più aspettare si concretizzino - di certezza e celerità (oltre che di risparmio).

Le SUA rimangono un obiettivo obbligato anche alla luce dell'ultima Manovra di agosto, che prevede (allo stato attuale) l'accorpamento dei piccoli Comuni sotto i 1000 abitanti.



Confindustria FINCO
Via Brenta, 13
00198 Roma
Tel 06 8555203-fax 06 8559860
e-mail info@fincoweb.org
sito web www.fincoweb.org

attenzione

La presente newsletter vuole essere un agile e trasparente strumento di informazione sulle posizioni Finco verso gli interlocutori rilevanti. Tuttavia la Federazione non vuole assolutamente risultare invasiva degli spazi e-mail dei destinatari. Pertanto basterà inviare una e-mail con scritto **"CANCELLAMI"** per essere eliminati dalla mailing list.